

*“In tutta carità e lucidità, dobbiamo riconoscere che la Chiesa d’occidente, poiché non crede alla grazia increata (che anzi rigetta e dunque non vive), si trova confinata nella prigione del mondo creato, impegolata tra interminabili riforme e contro-riforme. Essa cade nel rigore di un giuridismo che soffoca l’uomo o, al contrario, in una libertà estranea alla vita della Chiesa e tale da sfociare nella confusione e nel caos. E tormentata dagli idoli dell’infallibilità umana. Concepisce la Chiesa come stato o organismo universale, la teologia come occupazione intellettuale, la vita spirituale come atletismo morale, l’unità come “uniatismo”. (di Atanasio, Basilio e Giorgio, igumeni del Monte Athos)*

## VOCI DAL MONTE ATHOS (1)



**Monte Athos: Il Giardino della Panaghía**

### 1. Testimonianza di fede ortodossa

(...) I santi Padri della nostra Chiesa lottarono per conservare priva di innovazioni la fede trasmessa, ben sapendo che un’alterazione, pure minima, della fede, conduce a grandi alterazioni, e che un dogma errato porta ad una vita e ad un’attività pastorale di errore, tali da porre in pericolo la salvezza l’uomo.

Oggi - per l’influenza della secolarizzazione - vengono trascurati il dogma e l’ecclesiologia ortodossa che la tradizione ci ha consegnato; si ricerca l’unione delle Chiese su di un piano pratico e pragmatico, senza ritenere necessaria l’unità della fede (...)

Perché non venga svuotata la parola della Croce. Perché non venga alterato il vangelo. Perché non ci accada di fare teologia - l’espressione è di san Gregori’ Teologo - alla maniera di Aristotele (in modo scolastico, ma alla maniera dei pescatori (in modo apostolico). Perché non perdiamo la possibilità della divinizzazione e della luce increata con l’ammettere che la grazia è creata. Perché Chiesa non decada dalla sua realtà di Corpo di Cristo, riducendosi ad una organizzazione antropocentrica. Perché il papa «infallibile» non sostituisca la grazia increata e illuminante del Paraclito, grazia veramente infallibile e sempre presente nella Chiesa.

Per tali ragioni, e con la grazia di Dio, **mai daremo** il nostro consenso - né lo

daranno, del resto, i santi presuli che vivono nel mondo, i sacerdoti ed il popolo fedele – nemmeno alla più piccola **concessione in ordine ai dogmi della pietà**.

La radice di un tale atteggiamento va ricercata nell'amore per il Dio della verità e per gli eterodossi, i quali non vengono aiutati se non arrivano ad incontrare faccia a faccia la verità che salva. «Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv. 8,32).

## **2. Testimonianza del Dio vivente. (2)**

(...) Il Dio del vangelo è l'Emmanuele, il *Dio con noi* Dio è con noi: possiamo avere esperienza di lui. Non è il Dio inaccessibile dei filosofi. Non è l'essere assoluto degli occidentali. È il Dio che nella sua essenza rimane inaccessibile all'uomo e che, tuttavia, nelle sue divine energie, esce da sé, mosso da amore infinito, e viene ad incontrare l'uomo e ad unirsi a lui (...)

Lo spirito dell'epoca nostra, oggi, è antropocentrico: per tale ragione non è né eucaristico, né liturgico, né sacrificale. Non ci contraddistingue l'amore di Dio (*philotheia*) e dei fratelli (*philadelphia*), ma l'amore per noi stessi (*philautia*). Tutta la nostra civiltà è edificata sulla *philautia*.

E naturale che i cristiani risultino influenzati dall'antropocentrismo dilagante attorno a noi, con l'effetto di vivere in nodo dissociato. Talora religiosamente (essenzialmente quando vanno in chiesa) e talora nell'indifferenza, quando si trovano fuori del tempio. Persino la religiosità - il modo con cui i cristiani esprimono la loro pietà - si scosta dalla modalità ortodossa, ecclesiale, che ci viene dalla tradizione; si attua invece in maniera individualistica, sentimentale, non ecclesiale. La vita liturgica ed il culto della Chiesa vengono sì considerati qualcosa di buono, ma di secondaria importanza. Non ci rendiamo conto del fatto che fuori della liturgia e del culto della Chiesa il mondo non può trovare unità e trasfigurarsi in novità di vita. Cerchiamo di sostituire ciò che Dio fa per il mondo nel cuore della Chiesa e della vita liturgica con ciò che facciamo noi per il mondo, sia con un'intensa attività sociale che con lotte di natura politica.

La nostra aspirazione è che la Chiesa aiuti e migliori il mondo e non che il mondo diventi Chiesa, si innesti cioè nel Corpo di Cristo, muoia e risorga.

Sicuramente dietro un tale atteggiamento si cela una tentazione: venire accettati dalla nostra società secolarizzata, che accoglie ed applaude uomini di Chiesa quando operano non con i criteri della Chiesa, ma con quelli del mondo.

L'umanesimo occidentale ha alterato la sensibilità ortodossa di molti cristiani: restiamo in tal modo insensibili alla tradizione spirituale dei nostri Padri teofori, al monachesimo, all'arte ortodossa teantropocentrica ed ecclesiale - musica bizantina, pittura, architettura -, al funzionamento sinodale del Corpo della Chiesa, ai sacri canoni, ai dogmi, all'autentica pietà. Così né noi né il mondo ci facciamo Chiesa, non attingendo pertanto la salvezza. «*Ciò che è stato assunto non è stato guarito*». Rimaniamo divisi. Non viviamo in modo unificato in Cristo né la nostra interiori il mondo che ci circonda (...)

## **3. Abbà, Padre! (3)**

**La santa fede ortodossa non è una tra le ideologie, le filosofie o persino le religioni di questo mondo.**

Il Dio degli ortodossi non è il dio dei filosofi, vale a dire un'idea, o un sommo principio impersonale, o un valore religioso cui risaliamo prendendo le mosse da valori inferiori.

Noi ortodossi crediamo in un Dio personale: Padre, Figlio e Spirito Santo. Tale Dio trinitario si rivela a noi mediante la sua seconda persona, il Signore nostro Gesù Cristo.

Gesù Cristo si incarna annuncia il vangelo, opera prodigi, viene crocifisso, risorge dai morti, ascende al cielo ed invia il Paraclito per unirci a Dio Padre e ripristinare la relazione con lui che era stata sconvolta. Per portarci a un incontro, a una comunione e a un'unione personali con Dio. Non possiamo conoscere Dio - essendo egli personale - al di fuori del rapporto d'amore con lui che la preghiera coltiva. Se Dio fosse un'idea

potremmo conoscerlo grazie a dimostrazioni logiche. «Prega e ama Dio, se vuoi conoscerlo», potremmo suggerire a un cercatore di Dio.

Attraverso la preghiera il Dio inaccessibile diviene a noi accessibile. Il Dio ignoto diviene noto. Il Dio estraneo diviene familiare ed amico.

Tale è la via che ci ha indicato il Signore teantropo. Il Signore Gesù Cristo pregava spesso, «*lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme*» (cf. 1 Pt 2,21) (...)

#### **NOTE**

**(1)** AA. VV., *Voci dal Monte Athos* - Servitum Interlogos – 1993;

**(2)** Omelia dell'igumeno Giorgio di Grigoriu (S.M. del Monte Athos);

**(3)** Di Giorgio di Grigoriou (Dall'omelia tenuta a Salonicco, nella chiesa di san Demetrio) 1990.